LO SCOGLIO DI PETRA

O DI COME NON SI DEBBA ARRENDERSI MAI

Tanto, tanto tempo fa c'era un fiume chiamato il Serpente Grigio.

Non che serpenti di pietra o altre creature particolari abitassero davvero le sue acque, era chiamato così perché il suo percorso era una continua curva, ora a destra ora a sinistra, e da monte a valle non c'era una parte del fiume che filasse diritta per più di qualche metro. Proprio come un serpente, il Serpente Grigio strisciava giù per la foresta nera senza darle disturbo, passava tra i robusti tronchi senza reclamarne l'abbattimento, costeggiava le possenti mura del castello dando loro protezione, infine oltrepassava i campi occupando giusto le linee di confine prima di sfociare nel mare, dove riversava con prepotenza la furia delle sue acque.

Insomma, si faceva largo con la discrezione dell'animale che rappresentava, e le sue acque impetuose sembravano letali tanto quanto il suo veleno.

Un giorno il sovrano del regno sancì che quelle correnti erano troppo pericolose e decise che, per il bene del suo popolo, le sponde del fiume fossero rivestite di massi da sorgente a valle, cosicché ora il fiume assomigliava ancora di più a un serpente, ed era difficilissimo trovare un varco, un pezzo di riva o un altro modo per

INT_180x240_losa_lt2.indd 93 06/10/17 16:46

raggiungere le sue acque. I sassi erano lì, enormi e aguzzi, a fare da barriera.

Poco fuori del castello, in un piccolo villaggio, abitava una giovane pastorella di nome Petra. Benché il suo gregge fosse numeroso e in buona salute, la pastorella non se la passava poi tanto bene. Sua madre, infatti, era morta dandola alla luce, così il padre qualche anno più tardi aveva deciso di prendere di nuovo moglie, credendo di fare il bene della piccola. Non poteva immaginare, però, che la sua nuova sposa fosse una donna tanto egocentrica e glaciale da non nutrire il benché minimo interesse, né tantomeno un po' di compassione, per la piccola Petra.

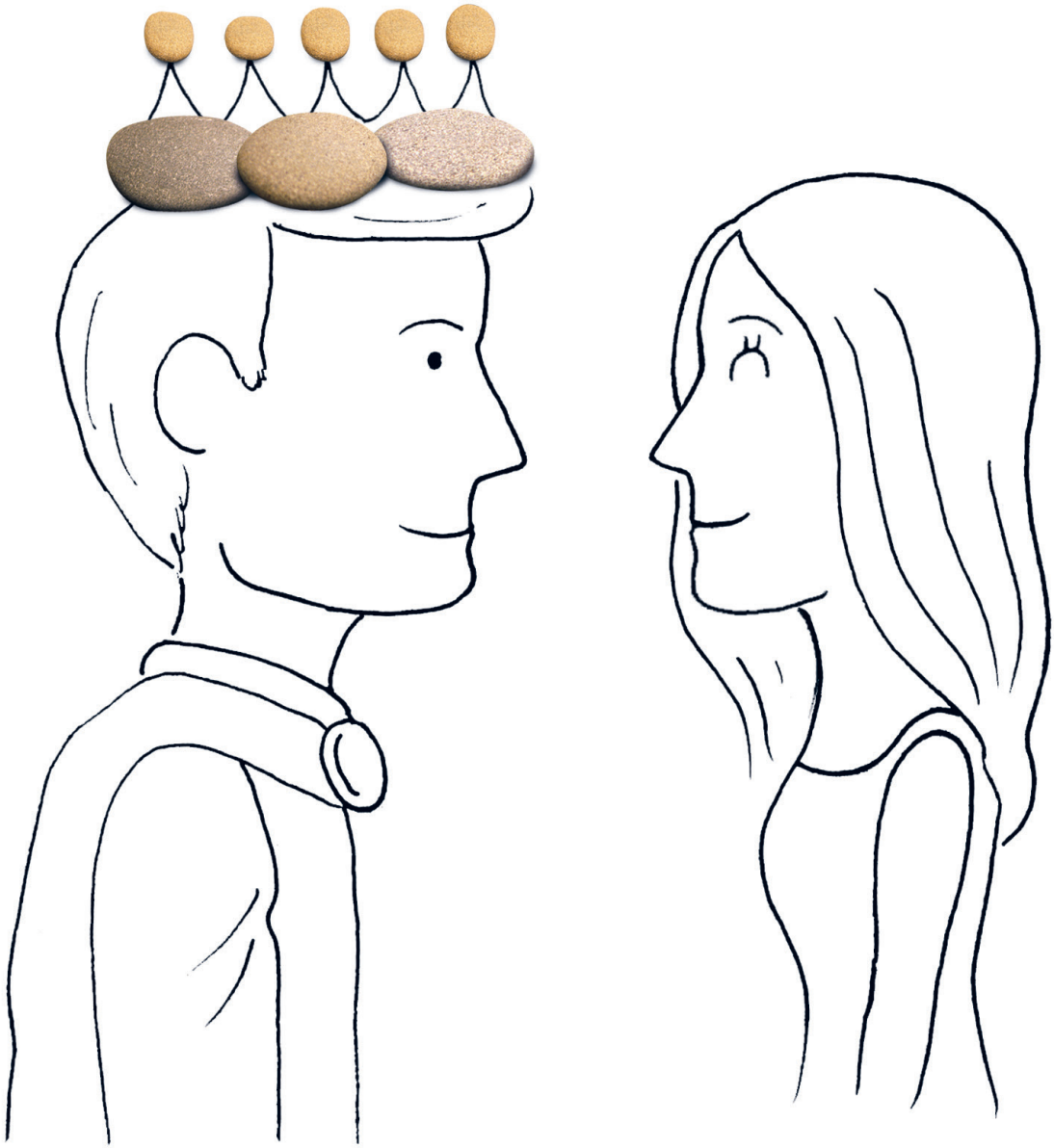
Finché il pastore era rimasto in vita, la matrigna non lo aveva dato troppo a vedere, ma quando toccò anche a lui lasciare questo mondo, la donna diede libero sfogo alla propria indole e in un batter d'occhio si trasformò nella peggiore matrigna che si fosse mai vista.

Rassettare, cucinare, badare al gregge, tosare il bestiame, preparare il formaggio... non c'era lavoro per le sue mani, tutto toccava sempre alla povera Petra.

E ora, da quando il nuovo sovrano aveva ricoperto le sponde del fiume di rocce, ammassate l'una sull'altra fin quasi a dieci piedi di altezza, per la ragazzina portare le pecore ad abbeverarsi era diventata un'impresa quasi impossibile. Ogni mattina la poverina era costretta a svegliarsi prima dell'alba e fare ore e ore di cammino da sola tra i boschi per trovare una riva larga appena, appena per farcene stare tre, quattro alla volta.

Ogni giorno per Petra era così, non si fermava un momento, tanto che alla sera era sempre sfinita. Ma per quanto pesante fosse la stanchezza, nessuna ragione al mondo le impediva di sgusciare dal pagliericcio dove si coricava per uscire a guardare le stelle. Nella mente univa i puntini luminosi affinché formassero la figura del padre e, quando finalmente lo aveva di nuovo davanti a sé, pur solo fatto di stelle, e sistemato su una nuvola abbastanza soffice da pensarlo comodo, gli cominciava a confidare i suoi pensieri e le sue preghiere.

INT_180x240_losa_lt2.indd 94 06/10/17 16:46



INT_180x240_losa_lt2.indd 95 06/10/17 16:46

Con tutte le cose che Petra aveva da fare, infatti, non aveva mai avuto tempo di trovarsi degli amici nel villaggio e il padre, lì nel cielo, era il suo unico confidente.

Una mattina, quando la piccola raggiunse la sponda alla quale era solita portare il gregge, vi trovò una squadra di lavoratori indaffarati a sbarrarla come tutto il resto del fiume.

«Mi spiace signorina, ma gli ordini sono ordini» disse un attendente quando Petra domandò loro il perché di tutta questa fretta. «È anche per la vostra sicurezza. Lo vedete com'è violenta la corrente? Il re teme che qualcuno ci possa finire dentro.»

«Ma non c'è mai finito nessuno dentro!» protestò Petra.

«Be', non si è mai abbastanza sicuri» continuò l'attendente mentre, incurante delle lamentele della pastorella e con i suoi carteggi tra le mani, continuava a seguire il corretto svolgimento dei lavori.

«E dove dovrei portare il mio gregge ad abbeverarsi adesso?»

«Di sicuro da nessuna parte lungo il Serpente Grigio, se i lavori son stati fatti per bene» ridacchiò l'uomo.

«Ma...»

«Adesso basta! Sciò, sciò ragazzina! Prova più su, a monte. Può essere che troverai ancora qualcosa, considerando a chi hanno affidato i lavori lì.»

«Nella Foresta Nera?» domandò Petra sgomenta, ma l'uomo ormai non l'ascoltava neppure, aveva preso a sbraitare contro un povero ragazzotto colpevole di far andare la carrucola con troppa svogliatezza.

Alla ragazza non restò altra soluzione che mandar giù il nodo di paura che aveva in gola e addentrarsi nella Foresta Nera.

INT_180x240_losa_lt2.indd 96 06/10/17 16:46

Craaaa, craaaa.

Un verso improvviso, acuto e terrificante ruppe il silenzio.

Petra fece un salto, lanciando un grido ancora più stridulo.

«È solo un corvo. Solo un corvo» si disse per rassicurarsi, quando lo vide svolazzare via da un ramo spoglio simile al braccio rinsecchito della sua matrigna.

Era terrorizzata. Già da un'ora camminava nella foresta, e tutto intorno a lei sembrava terribile, buio e sinistro. Le piante erano folte, ammassate le une alle altre tanto che si faticava a passarci attraverso, e a ogni passo a Petra sembrava di scorgere nuove ombre e sentire fruscii e scricchiolii tutto intorno.

Fiuuu, fiuuu.

Rabbrividì, quando sentì muoversi i capelli.

«È solo il vento. Solo il vento.»

Nonostante la paura, Petra andava avanti: sormontò dei dossi, si immerse dove la vegetazione si infittiva e diveniva ancora più scura, superò un canalone. A mano a mano che procedeva, un passo dopo l'altro, cominciò a sentirsi più sicura, più forte: era certa che l'avrebbe avuta vinta lei. Poco a poco smise persino di guardare dove metteva i piedi, cominciando a camminare a testa alta, proprio come un cavaliere. Sì, era proprio una ragazza coraggi... *tac!*

«Aaaaaaaah!» urlò.

Bastò il suono di un legnetto secco che si spezzava sotto il suo passo, perché il terrore la facesse cominciare a correre all'impazzata senza più direzione, dimenticandosi del perché fosse finita lì e pure delle pecore che si tirava dietro e che, da brave pecore, fecero quello per cui sono famose: seguirono senza batter ciglio, tutte in fila, la loro padroncina in fuga.

Eppure fu così che Petra scoprì come nella vita, quando desideriamo qualcosa, il modo migliore per ottenerla è dimenticarsene del tutto e cominciare a correre, correre all'impazzata dove ci suggeriscono le gambe.

Proprio alla fine della sua corsa, infatti, il terreno prese a scende-

INT_180x240_losa_lt2.indd 97 06/10/17 16:46

re di colpo e, di fronte agli occhi sgranati di Petra, si aprì una riva di sabbia dorata, una lingua di terra tranquilla e pulita che l'acqua del fiume lambiva brillando al sole.

«Wow!»

Ebbe solo il tempo di meravigliarsi per la bellezza che aveva dinnanzi a sé che, sfinita dalla corsa, si addormentò, accovacciata sulla sabbia come un gatto dentro una calda coperta di lana, mentre le pecore, altrettanto esauste, si abbeveravano al ruscello.

Il sole era già quello calante del pomeriggio, quando un lamento la risvegliò di soprassalto.

Un suono strano, come di qualcuno che piange. Una voce giovane, ma grossa, rimbombante. Di sicuro, però, era una voce sofferente.

«Chi va là?» domandò la pastorella guardandosi intorno. Ma lì c'erano solo rocce, pecore e bosco, nessuno le rispose, così riprese a dormire.

Poi la voce tornò.

«Chi va là? Chi va là?» chiese Petra, brandendo il suo bastone.

Che fosse uno spirito maligno? Un brigante? La Foresta Nera era famosa anche per i masnadieri che vi si nascondevano per sfuggire alla legge. Il bosco, infatti, era scuro e fitto, l'ideale per chiunque volesse nascondersi... e fare del male a qualche malcapitato come lei.

«È solo... è solo...» Petra passò in rassegna tutte le ipotesi. «È solo... cosa diavolo può essere!» E proprio mentre si perdeva in questi pensieri, la voce rispose.

«Non volevo spaventarti, è solo che sono sfinito.»

Petra si voltò a sinistra, poi a destra, guardò dietro di sé e più avanti dove il sentiero si perdeva tra gli alberi, ma niente, non si vedeva anima viva... allora da dove arrivava quella voce?

«Chi sei? Fatti vedere se non vuoi spaventarmi» disse lei, agitando il bastone a due mani come un cavaliere con il suo spadone durante una giostra.

INT_180x240_losa_lt2.indd 98 06/10/17 16:46

«Sono qui, in mezzo all'acqua.»

«Eh?! Non c'è nessuno nell'acqua.»

«Ci sono io.»

«Io chi?»

«Io.»

Petra iniziava a spazientirsi, ma perlustrò di nuovo qua e là. E ancora, e ancora... ma davvero nel fiume c'era soltanto l'acqua che scorreva veloce, intrappolata da quelle dannate sponde di pietra artificiali, e, al centro, un masso un po' più grande degli altri che svettava sulla superficie.

«C'è solo uno scoglio nell'acqua» disse la ragazzina.

«Sono io» si rammaricò il suo interlocutore.

La voce, ora che la sentiva meglio, sembrava quella di un ragazzino all'incirca della sua età e questo le diede abbastanza coraggio da minacciarlo di nuovo col suo spadone di legno: «Uno scoglio? Uno scoglio che parla? Ma figuriamoci! Non si è mai sentito! E se pensi che io ci caschi ti sbagli di grosso, perciò facciamola finita subito. Vieni fuori dai cespugli e fatti vedere».

«Davvero, sono io» riprese la voce. «Comunque, chiunque io sia, è davvero coraggioso da parte tua puntare il bastone contro uno scoglio in mezzo al mare che non si può nemmeno difendere. *Mooolto* coraggioso» aggiunse sarcastico.

Petra abbassò subito lo spadone.

«Scus...» disse arrossendo per la vergogna, ma un attimo dopo era rossa per la rabbia. «E comunque se sei davvero tu quello scoglio, sappi che sei nel Serpente Grigio, in un fiume, non nel mare!»

Ecco, l'aveva rimesso al suo posto, pensò indirizzandogli una linguaccia che quello probabilmente non avrebbe potuto nemmeno vedere.

Poi ci fu silenzio. Fu come se le parole della pastorella avessero letteralmente pietrificato la spocchia di quello scoglio, tanto che per un momento, solo per un momento, Petra si sentì in colpa.

INT_180x240_losa_lt2.indd 99 06/10/17 16:46

«Nel fiume, eh?» chiese lo scoglio. «Allora forse è per questo che la corrente è tanto violenta e mi fa così male. Non smette neppure un momento di battermi contro... non c'è tregua da tutta quest'acqua...» continuò a rimuginare.

Poi a un tratto, come ricordandosi della sua presenza, si rivolse a Petra: «Tu per caso lo sai come posso raggiungere il mare?».

«Perché vuoi raggiungere il mare?» chiese lei nel tono più dolce che il suo carattere ribelle e solitario le consentisse.

«C'è pace nel mare, lo sanno tutti. Le sue onde sono delicate, ti cullano e...» La voce tentennò per un po', lasciando tra sé e Petra un interminabile momento di silenzio. «Non c'è sofferenza nel mare.»

Petra sospirò, scervellandosi per capire cosa davvero il mare significasse per lo scoglio, ma soprattutto si domandò se fosse possibile per uno scoglio provare dolore. E se provava dolore, qual era il motivo di tanta sofferenza?

Ma Petra non trovava una sola risposta a tutti gli interrogativi che aveva in testa.

Sentiva però qualcosa: la compassione. Era infatti un naturale e inspiegabile brivido di compassione quello che le attraversava la schiena. Uno di quelli che aveva sempre sperato di avvertire nella sua matrigna.

Si disse, spinta da quel moto di compassione, che doveva assolutamente aiutarlo, ma il pensiero della matrigna l'aveva anche fatta rendere conto di quanto fosse tardi.

Così, con la voce rotta di tristezza, disse: «Be', mi dispiace, ma ora è meglio che raduni le mie pecore e torni a casa, se ne perdo anche solo una sono botte dalla matrigna».

Lo salutò con cortesia e si addentrò di nuovo nella Foresta Nera. Ora i suoi pensieri erano talmente impegnati in qualcos'altro, il destino di quello scoglio e le botte della matrigna, da non concederle nemmeno il tempo di avere paura.

INT_180x240_losa_lt2.indd 100 06/10/17 16:46

Quella notte, mentre sola nel prato disegnava con le stelle la figura di suo padre, Petra ripensò a quella voce e alla sofferenza che pareva toccarle in sorte.

«Può davvero soffrire così tanto uno scoglio, papà?»

Sdraiata sull'erba umida, Petra allungava una mano verso le stelle solleticando la lunga barba di suo padre.

«E poi cosa voleva dire con quella frase sul mare? "Non c'è sofferenza nel mare." In fondo, un po' di sofferenza c'è in ogni cosa... Pensa a me, tutti i giorni con la matrigna!» scherzò, regalandogli un sorriso che suo padre ricambiò subito con uno spicchio di luna splendente incastonato nel suo volto di stelle. «Che poi, papà, uno scoglio?! Sarà davvero uno scoglio o è solo un ragazzo che mi sta prendendo in giro nascosto dietro qualche cespuglio? Giuro che se è così e lo trovo, lo concio per le feste!»

Strinse il pugno con fare minaccioso e lo allungò verso la figura del padre come a suggellare una promessa.

I suoi occhi cominciavano a chiudersi, e Petra pensò: "Però chiunque sia... fammelo ritrovare domani". Non lo disse ad alta voce, era troppo orgogliosa per farlo. Lo pensò solamente.

Quando venne l'alba, Petra radunò il gregge con allegria – un'allegria che non mancò di indispettire la matrigna – e partì per la Foresta Nera senza il minimo timore.

Quando raggiunse la riva sentì di nuovo un lamentio.

Si trattava della voce conosciuta il giorno prima: era agitata, ma Petra, al contrario, era troppo eccitata per rendersene conto.

«Ciao» disse rivolta allo scoglio.

«Ciao... ciao» fu la secca risposta. Il tono adesso era meno lamentoso e più sostenuto, e sì, sembrava proprio provenire dallo scoglio che stava al centro del fiume, granitico e immobile come si confà a tutti gli scogli.

«Che c'è che non va?» domandò Petra.

INT_180x240_losa_lt2.indd 101 06/10/17 16:46

«Niente.»

«Avanti, a me puoi dirlo» disse.

Per Petra, sola com'era e con tutte le faccende che la matrigna le affidava, quello scoglio era la cosa più vicina a un amico. E come tale aveva intenzione di trattarlo.

«Avanti» lo pregò di nuovo.

«È il dolore. L'acqua mi sbatte addosso con tutta questa violenza. Mi fa male e...»

Petra era contenta che lo scoglio si stesse aprendo, aveva così tante domande da fargli... ma ecco che si interruppe e lei non ebbe il coraggio di chiedergli niente.

Assestò qualche colpetto sul didietro delle pecore per farle spostare e si sedette sulla sponda, piedi a mollo, di fronte allo scoglio.

«Però, ecco, adesso ci sono io con te e, se vuoi, possiamo essere...» Ora arrivava la parola più difficile da dire. «Amici.»

«Amici? E che cosa dovremmo fare per essere amici?» le chiese lo scoglio.

«Parliamo» disse lei ancora più imbarazzata. «Gli amici parlano molto, si raccontano le proprie faccende, anche i dispiaceri.»

«Oh, in quanto a dispiaceri!»

Subito la voce dello scoglio tornò a essere lamentosa. Petra odiava le lamentele, le odiava con tutta se stessa, soprattutto quelle della matrigna. Diamine se le odiava, pensò tra sé e sé, ma quelle dello scoglio erano diverse. Non erano capricci quotidiani per qualcosa che non ci va di fare, la voce sembrava sincera, lo scoglio era realmente spezzato dal dolore.

"Un dolore capace di infrangere addirittura una roccia" pensò lei. "Dev'essere un dolore davvero grande."

Non aveva mai visto uno scoglio parlare, e men che meno aveva pensato che uno scoglio potesse avvertire dolore. Ma fosse come fosse, dal momento che aveva deciso di essergli amica, Petra restò lì seduta sulla riva ad ascoltare lo scoglio che le elencava tutti i punti in cui avvertiva dolori e fitte e punture, e ancora mentre

INT_180x240_losa_lt2.indd 102 06/10/17 16:46

le descriveva per filo e per segno i vari tipi di sofferenza che aveva sperimentato.

«Mi fa male qui e qui e qui e anche qui! Mi fa male dappertutto!»

«Be'» disse lei, «adesso io sono tua amica e con me ti puoi sfogare.»

«E mi fa male sotto e sopra e di fianco e nella mia parte sommersa e in quella che affiora, oh, non puoi capire!»

Tutto d'un tratto si bloccò.

«Che c'è?!» domandò Petra temendo di aver fatto qualcosa che l'avesse ferito di nuovo.

«Hai quell'espressione così...»

«Tu mi vedi?!» lo interruppe lei. Faceva fatica a capire da dove la potesse guardare lo scoglio, dal momento che non aveva occhi né qualcosa di simile. Era tutto d'un pezzo, grigio e liscio, come un qualsiasi scoglio.

«Sì.»

«Sei... carina.»

Lo scoglio smise di nuovo di parlare e smise anche di pensare ai dolori che la corrente del fiume gli provocava, e i due restarono a lungo a guardarsi.

Il sole stava tramontando e i raggi accarezzavano la superficie della roccia con una tale cura che sembravano dipingergli addosso un volto umano.

Per la prima volta Petra credette fino in fondo al fatto che il suo amico fosse davvero uno scoglio, e per un momento, solo per un momento, Petra trovò quel viso molto bello.

L'indomani la pastorella si recò di nuovo alla riva dove aveva incontrato lo scoglio e senza fronzoli gli vomitò una delle domande che l'avevano tenuta sveglia quella notte.

«Come posso aiutarti?»

Lo scoglio non rispose.

INT_180x240_losa_lt2.indd 103 06/10/17 16:46

«Cioè, cosa vuoi? Uscire di lì? Raggiungere il mare? Cos'altro?» continuò lei. «Dimmi cosa posso fare per te e lo farò.»

Uno zampillo d'acqua estraneo agli altri catturò l'attenzione di Petra. Era come... come uno sbuffo. "Che ci sia una bocca da qualche parte laggiù?!"

«Puoi starmi vicino, ascoltarmi. Senza...»

Petra lo fissò quasi imponendogli, con quel suo sguardo, di terminare la frase.

«Senza abbandonarmi.»

E così fece. Petra si levò le scarpette dai piedi, li immerse appena nell'acqua gelida e si accovacciò sulla sabbia umida di fronte a lui.

Lo osservò a lungo, e notò che la sua dimensione si era ridotta. La corrente doveva averlo eroso parecchio durante la notte.

Petra si guardò i piedi nell'acqua e si domandò come ci si potesse sentire a tenerli lì dentro tutta la vita, giorno e notte. Dopo solo un attimo, il freddo le pungeva le piante e le intirizziva le dita. Sì, lo scoglio aveva ragione, doveva essere terribile stare lì per sempre.

Petra si lanciò in una seconda grande domanda: «Che... che cosa rappresenta il mare per te?».

«Penso a un'alba che non finisce mai... sai, mi piace l'alba. Il sole ancora non scotta, ma è ugualmente caldo.»

Nel tono dello scoglio c'era adesso quella quiete che tanto cercava, e Petra pensò che mentre parlava lui stesse immaginando il mare, proprio come lei faceva ogni notte, guardando le stelle, con suo padre.

«Poi penso a uno spazio sconfinato, dove uno scoglio come me non è altro che un granello di sabbia. E i granelli di sabbia li culla la marea. Non soffrono più. Ecco, il mare è un posto così, dove non c'è sofferenza.»

«Ma...» disse Petra. Non aveva mai visto un mare come quello che stava descrivendo lo scoglio, ma aveva già sentito parlare di un

INT_180x240_losa_lt2.indd 104 06/10/17 16:46

posto tremendamente simile, ogni domenica nella chiesa del suo villaggio. «Un posto dove non c'è sofferenza non è un posto vero, almeno non su questa terra.»

«Nemmeno uno dove ce n'è così tanta dovrebbe esserlo» rispose lui.

E fu allora che Petra comprese fino in fondo il dolore che provava il suo scoglio e il suo desiderio di trovare la pace.

«Comunque» disse lo scoglio, dopo qualche istante che parve infinito, interrompendo i pensieri di Petra, «ora non voglio più raggiungere il mare, anche se sto male.»

«Perché?»

«Perché ora ci sei tu con me.»

Petra non lo dimostrò quanto avrebbe voluto, ma quelle parole la resero felice, come ai tempi in cui suo padre viveva ancora con lei.

Rientrata a casa, dopo aver sbrigato le faccende che la matrigna non le risparmiava una sola volta, sgusciò di nuovo fuori dal letto per andare a giocare con la tavolozza nera della notte e con quei puntini brillanti da unire uno a uno con l'immaginazione.

Tuttavia, a differenza del solito, per la prima volta i suoi pensieri non dipinsero solamente la figura del padre, ma anche una più grande, grossa ma al contempo fragile. Una forma che chiunque avrebbe potuto disegnare con facilità ma che ormai per lei era impossibile da cancellare: quella dello scoglio.

«Perché tocca a lui soffrire così tanto?» domandò al padre nelle sue preghiere. «Perché la corrente è così violenta? E io come posso aiutarlo?»

Queste e tante altre ancora furono le domande che quella notte accompagnarono Petra nel mondo dei sogni, e tanto puro era il suo desiderio di aiutarlo e di trovare una spiegazione a quella sofferenza che suo padre, proprio in quel mondo dei sogni, le fece visita e le diede la risposta.

INT_180x240_losa_lt2.indd 105 06/10/17 16:46

Durante la colazione a base di pane duro e formaggio Petra non riuscì a pensare ad altro che al suo scoglio. Nemmeno quando si ritrovò a ramazzare per terra mentre la sua matrigna oziava davanti al fuoco appena acceso, Petra cessò di pensare all'amico, per il quale cominciava a nutrire un affetto sincero.

Certo era strano voler bene a uno scoglio, si diceva, però il suo amico appariva tanto indifeso e fragile – *friabile* era forse la parola più giusta – che lei non poteva che sentirsi profondamente toccata dalla sua storia.

Di buona lena, si recò di nuovo all'insenatura per abbeverare le pecore, ma appena fu nei paraggi udì che i lamenti del povero scoglio si erano fatti più intensi. Le mancava ancora un miglio prima di arrivare a destinazione eppure li sentiva già.

«Che succede, amico mio?» domandò, dopo averlo raggiunto di corsa.

«Petra! Non puoi capire! Non finisce mai! Guarda, i salti dell'acqua sono sempre più forti, e la corrente più rapida ancora, sento che mi sta portando via un pezzo alla volta.»

Petra cercò di non piangere per non allarmare lo scoglio, ma la situazione era davvero drammatica. Le sue dimensioni, inoltre, si erano ridotte ancora.

«Non ne posso più di soffrire.»

Lo sentiva piangere. Non poteva vederlo versare delle lacrime, però lo sentiva, ne era certa.

«Vorrei arrivasse un'onda capace di portarmi via una volta per tutte e trasportare le mie briciole fino al mare.»

«Non dire così!» lo rimproverò la ragazzina. «Lo avevi promesso. Avevi detto che il mare non era più un tuo desiderio, che volevi restare...»

Restò un attimo in silenzio.

«... Nonostante il dolore» concluse la frase. «Che c'era qualcosa per cui valeva la pena farlo.» Tirò su col naso. «Me.»

«...»

INT_180x240_losa_lt2.indd 106 06/10/17 16:46

«...»

«Scusa» disse lo scoglio e nel dirlo si rese conto di quanto fosse difficile pronunciare quella parola di cinque lettere soltanto.

Era come se si incastrasse tra i denti, come se si appiccicasse alla lingua, come se in tutti i modi non volesse venirsene fuori.

Ma mentre lo scoglio era ancora tutto intento a capire quanto fosse difficile chiedere scusa, Petra stava già urlando: «Scusa un bel niente!». Gli puntò contro il bastone, minacciandolo. «Avevi promesso, sii forte. Resisti.»

«Resistere? Non so nemmeno perché sto soffrendo così.»

Allora, senza essere sicura se fosse la cosa giusta né comprendendone appieno il significato, Petra disse quanto il padre le aveva riferito in sogno: «Anche le mie pecore, quando mi tocca tosarle, non ne sono certo liete. A volta le forbici mi scappano e si beccano qualche taglio. La corda tira loro il collo per tenerle ferme. La paura, poi, è la sofferenza più grande. Ma io lo faccio per il loro bene, perché la lana non le soffochi. L'acqua non vuole farti alcun male, ma non ha altro modo per liberarti della sporcizia che ti ricopre».

«Quale sporcizia?» domandò lo scoglio, assottigliandosi ancora un po' proprio sotto gli occhi di Petra.

«Tutti gli uccelli che si posano su te. Tu non li puoi vedere, ma riempiono i tuoi lineamenti di sporcizia, e l'acqua, così violenta, così devastante, è il solo modo che hai per liberartene.»

Sì, lineamenti. Petra stessa si stupì di cosa aveva appena detto. Erodendo lo scoglio, l'acqua iniziava a mostrare quella che poteva essere scambiata per una figura umana.

«Quando la sporcizia se ne andrà via sarò libero?»

Lei annuì, senza dire niente.

«Allora stringerò i denti ancora per un giorno.»

«E io sarò qui accanto a darti forza» rispose lei, e così fece fino al calare della sera.

INT_180x240_losa_lt2.indd 107 06/10/17 16:46

Una volta a casa, la pastorella continuava a pensare atterrita alle sofferenze del povero scoglio, e per quanto faticosi fossero i lavori cui la costringeva la matrigna non risentiva della fatica tanto la sua mente continuava ad andare a lui.

Poi, mentre Petra lavorava, la matrigna prese a lamentarsi per il solito nonnulla.

La ragazzina lasciò allora cadere la ramazza e gridò: «Sta' zitta! Tu non hai proprio nulla di che dolerti. Hai due gambe per camminare e braccia per lavorare che non usi mai. Hai pane per i tuoi denti, un tetto sopra la testa e una schiava che ti serve da mattina a sera!».

Era la prima volta che la ragazzina si rivolgeva così alla matrigna.

«Non hai nulla per cui star male ma ti lamenti di ogni cosa. Basta, non ti sopporto più!» concluse, lasciandola a bocca aperta, letteralmente di sasso.

E se ne andò fuori, gridando contro la notte per tutto quello che stava passando il suo amico. Non disegnò neppure la figura del padre, cancellò tutte le stelle dal cielo, e quando si addormentò, sfinita, c'era solo una macchia nera piena di rabbia e rancore.

Ma anche quella notte, nonostante la rabbia di Petra e il suo desiderio di rimanere sola, il padre le fece visita in sogno.

Appena albeggiò, Petra fu di nuovo in marcia per stare con lui, ma lo spettacolo cui assistette era di quelli che non si vorrebbero mai vedere.

Lo scoglio usciva a malapena dall'acqua e la sua roccia, una volta grigia, era sempre più chiara e incolore.

«Petra!» la chiamò appena udì il belare del suo gregge avvicinarsi alla riva. «Perché l'acqua insiste ad accanirsi su di me se la sporcizia non c'è più?»

Allora lei, disperata e arrabbiata, si morse la lingua e a denti stretti rispose quello che le aveva suggerito il padre la notte stessa:

INT_180x240_losa_lt2.indd 108 06/10/17 16:46

«Non c'è solo la sporcizia. Ci sono anche le alghe. Tu non le puoi vedere, sono sotto la superficie. Ma l'acqua sì, e la violenza della corrente è il solo modo che ha per liberartene».

«Quando le alghe andranno via sarò libero?»

Petra non rispose a quella domanda. Perché a quella domanda non aveva una risposta, nessuno ce l'aveva. Nemmeno suo padre.

Fu allora che Petra capì come per certi interrogativi non ci fosse risposta e come per certe situazioni il modo migliore di affrontarle fosse fare la cosa più difficile. Semplicemente, resistere.

«Resisti un altro giorno» si fece promettere Petra. «Fallo per me, ti prego.»

Detto questo la fanciulla si accomodò sui ciottoli, vicino al suo scoglio e con lui condivise tutte le ore che il sole concesse loro per stare insieme.

Quella notte Petra non uscì dal suo letto.

Sola, pianse lacrime e lacrime sincere per il dolore del povero scoglio, ma anche per il terrore di perderlo e di perdere i sentimenti che provava per lui, così forti da non poterli più nascondere.

No, non avrebbe aspettato la luce del sole per vederlo. Scese dal letto di tutta fretta e mettendosi addosso i quattro stracci che possedeva corse fuori nella notte, corse dal suo scoglio.

Quando lo raggiunse stava quasi per albeggiare e del povero scoglio non era rimasto che un brandello di roccia che ancora resisteva, affiorando appena dalla superficie.

«Petra!» gridò come la sentì arrivare.

«Sii forte. Non mi abbandonare. Ti prego.»

«Scusa» rispose lui. Lo disse con dolore e liberazione insieme. «È solo per te che ho tenuto duro ancora una volta. Per sentire la tua voce. Ma non chiedermi di resistere oltre. Basta. Ora ho bisogno del sollievo del mare.»

Petra capì che, se glielo avesse chiesto, lo scoglio avrebbe soffer-

INT_180x240_losa_lt2.indd 109 06/10/17 16:46

to ancora per lei, ma non poteva, non voleva chiedergli altro dolore, così si rimangiò tutte le parole che voleva pronunciare per convincerlo a lottare ancora un altro giorno. Per convincerlo a stare lì con lei. E allora tacque.

La sua vita non avrebbe avuto più senso senza lo scoglio, ma proprio in virtù dell'amore che provava per lui come poteva chiedergli di soffrire per lei un altro giorno ancora? Di sofferenze ne aveva già patite a sufficienza.

La pastorella entrò allora nell'acqua e si avvicinò a quell'ultimo lembo di roccia che ancora resisteva.

Poi, piangendo tante lacrime quante le gocce d'acqua del fiume, si chinò sulla pietra, tanto simile a un viso bellissimo, e proprio mentre il sole stava sorgendo gli diede un bacio di vero amore.

Sciuff.

In un baleno, si alzarono onde come colonne di schiuma, che subito si intrecciarono l'una nell'altra attorno a Petra e allo scoglio, creando un vortice alto fino al cielo. L'acqua li cingeva senza toccarli, li proteggeva in un bozzolo nel quale erano riscaldati dalla passione dei loro cuori.

Petra teneva le sue labbra incollate allo scoglio. Solo quando sentì il suo bacio ricambiato, solo allora aprì gli occhi.

Libero dalla violenza delle onde, dalla sporcizia e dalle alghe, quel che rimaneva dello scoglio era la statua di un ragazzo.

Continuò a baciare anche quella statua e, bacio dopo bacio, essa si fece più rosea, morbida, fino a che prese vita, e la ragazza si sentì stretta in un caldo abbraccio.

«Petra!»

Lo scoglio era ormai un bel giovane con braccia forti attorno ai fianchi della pastorella.

«Il tuo amore ha spezzato l'incantesimo. Finalmente ricordo tutto.»

Lo scoglio, come le raccontò, era in realtà il principe del regno, il legittimo erede al trono sul quale sedeva invece adesso suo zio.

INT_180x240_losa_lt2.indd 110 06/10/17 16:46

Alla morte del re, infatti, lo zio aveva cercato di sbarazzarsi di lui, servendogli da bere una pozione magica che l'aveva trasformato in una grossa pietra e gli aveva fatto perdere la memoria.

Una volta salito al trono, lo zio aveva ordinato che lo scoglio fosse gettato nel fiume e che il fiume stesso fosse lastricato di rocce affinché nessuno lo potesse mai notare.

E poco ci mancava che il suo piano riuscisse. Il Serpente Grigio l'aveva tenuto nascosto per anni, e non fosse stato per il bacio di vero amore di Petra...

«Sai quali sono state le ultime parole di mio zio, mentre sogghignava guardandomi trasformare in questo scoglio? "Solo un bacio di vero amore potrebbe sciogliere l'incantesimo, ma in fondo chi vuoi che si innamori di un sasso, quindi, caro nipote, vai a fondo e ciao!"» Il principe sorrise, riprendendo fiato. «Ma nel profondo della mia disperazione un bacio di vero amore è arrivato, tu sei arrivata.»

Sorrise di nuovo, di quel sorriso dal sapore della vittoria che solo i giovani, belli e forti, sanno sfoggiare.

Così, Petra e il suo principe passarono l'intera giornata uno accanto all'altra sulla spiaggia che li aveva fatti incontrare quando ancora quel bellissimo ragazzo era solo uno scoglio sofferente. Poi, quando il tramonto iniziò a colorare il cielo di rosso e arancio e giallo e di tutte le altre sfumature che annunciano la sera, i due si incamminarono verso casa, il castello.

Il principe, vivo e vegeto, varcò le mura tra lo stupore di tutti, in particolar modo del suo malvagio zio. Ma reclamò il trono con la stessa forza che gli aveva permesso di sopravvivere tutti quegli anni da scoglio e sposò la sua amata Petra, rendendola una regina.

E con lo zio malvagio come credete che si comportò? Be', ne ebbe pietà... o forse no.

Dopo averlo spogliato di ogni titolo, bene e pozione magica, lo esiliò dal castello, dandolo in marito alla matrigna di Petra. E questa, probabilmente, fu una punizione peggiore di qualsiasi gogna o catena.

INT_180x240_losa_lt2.indd 111 06/10/17 16:46